



## I FATTI DEL GIORNO

POTENZA- Si è conclusa ieri la Missione umanitaria organizzata dalla Cooperativa Auxilium, dai frati conventuali, dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Figg, per portare solidarietà e aiuti alla popolazione martoriata dalla guerra. L'ultima tappa, il giorno prima, era stata Fastiv, una cittadina a 80 chilometri dalla capitale Kiev, divenuta dall'inizio della guerra un porto sicuro per chi fugge dalle zone bombardate, grazie ai frati Domenicani, che hanno reso il loro monastero, la parrocchia, la scuola, il Centro per gli aiuti umanitari San Martino de Porres e il forno, dove preparano pane e pizza per la popolazione, un'oasi dove chi ha perso tutto trova aiuto. "Un esempio di quella Chiesa 'ospedale da campo' che vuole Papa Francesco" l'ha definita il fondatore della cooperativa lucana Angelo Chiorazzo, arrivato qui insieme a padre Enzo Fortunato e al resto della Missione, con i due camion che erano già stati a Leopoli, Irpin, Bucha e Kiev. A Fastiv tre frati, tra i quali c'è padre Paolo Kunytsky, che ha accolto gli ospiti venuti dall'Italia, aiutano 2mila sfollati, tra pacchi alimentari, distribuzione di vestiti, accoglienza stabile per trenta famiglie. La Missione umanitaria, dopo aver consegnato aiuti, medicinali e materiale sportivo della Nazionale di calcio, ha visitato la scuola, la mensa e la Casa dove sono ospitate

le famiglie fuggite dalla violenza della guerra. Tra loro c'era una signora di Zaporizhzhia, mamma di sei figli, che ha commosso tutti con il suo racconto. Per i bambini della scuola elementare la giornata del 30 marzo è stata una festa indimenticabile: dopo aver indossato le divise della Nazionale di calcio hanno alzato un coro da stadio per l'Italia e per Papa Francesco. I piccoli hanno anche chiesto di portare al Papa, oltre agli auguri di pronta guarigione, un messaggio scritto di loro pugno, con le firme in bella calligrafia. Hanno scritto "aspettiamo il giorno della pace" su un calendario di questo



## Si ritorna in Italia con la speranza nel cuore e un messaggio per il Papa: "Ora aspettiamo la pace"

Si è conclusa ieri in Ucraina la Missione umanitaria organizzata dalla Cooperativa Auxilium, dai frati conventuali, dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Figg



Alcuni momenti dell'iniziativa solidale nelle città di Leopoli, Irpin, Bucha, Kiev e Fastiv



Consegnati generi di prima necessità, generatori elettrici, felpe, tute e palloni della Nazionale di calcio a migliaia di bambini, persone ferite e famiglie che hanno perso tutto a causa della guerra



2023, perché hanno detto che vogliono la pace quest'anno, qualsiasi data purché quest'anno. "Porterò questo messaggio al Papa", gli ha promesso padre Enzo Fortunato. "Dio non è crudele, Dio coccola. È l'uomo che quando si sente Dio diventa crudele", Papa Francesco aveva affidato alla Missione umanitaria il compito di dare questo suo messaggio a tutte le persone sofferenti che venivano incontrate durante il viaggio, insieme agli auguri di Pasqua, ad un rosario benedetto da lui e ai libri per i ragazzi. Un'attenzione che ha colpito e commosso migliaia di persone, aiutando

anch'essa a creare rapporti di fratellanza che resteranno. Sulla via del ritorno è tempo di fare un bilancio per la Missione umanitaria "L'Italia scende in

campo per la Pace". Un bilancio molto positivo: dal 27 al 31 marzo sono stati consegnati generi di prima necessità, vestiti, farmaci, generatori elet-

trici e tantissimo materiale sportivo ufficiale della Nazionale di calcio (24.000 capi donati dalla Figg presieduta da Gabriele Gravina) a migliaia di

bambini, ragazzi, persone ferite, famiglie che hanno perso tutto a causa di questa guerra insensata. Nelle città di Leopoli, Irpin, Bucha, Kiev e Fastiv, la Missione umanitaria ha distribuito divise, felpe, tute e palloni della Nazionale e tutto ciò che è stato donato dagli italiani nei centri di raccolta Auxilium: negli ospedali, nelle scuole e nei centri di accoglienza per le famiglie sfollate, ovunque sono arrivati questi segni di solidarietà hanno suscitato speranza, entusiasmo ed amicizia verso il nostro Paese. Racconta Angelo Chiorazzo, fondatore di Auxilium, che ha guidato la Missione umanitaria insieme a padre Enzo Fortunato, ad Adriano Rocucci vicepresidente della Comunità di Sant'Egidio e a Yuriy Lifanse, responsabile della Comunità di Sant'Egidio ucraina: "Non poteva esserci dono più bello e più immediato dei colori azzurri, per far arrivare agli ucraini di ogni età il mes-

saggio che il nostro Paese gli è vicino e che gli italiani non sono indifferenti alla disumanità della guerra". Aggiunge Chiorazzo: "La Missione ha seminato amicizia e solidarietà di cui vedremo i frutti. La

preside della scuola media di Irpin, città che è stata martirizzata durante la prima fase dell'invasione russa, mi ha detto: 'grazie di cuore, perché oggi avete portato il sorriso in un luogo dove mancava da troppo tempo'. È stato il ringraziamento più emozionante che abbiamo ricevuto, parole che ci fanno tornare a casa più ricchi umanamente". Ma il dono delle maglie della nazionale ha suscitato entusiasmo anche nelle personalità religiose e civili che la Missione umanitaria ha incontrato per dialogare sulla situazione della popolazione civile: a Leopoli con il vescovo Mieczyslaw Mokrzycki e il sindaco Andrij Sadovyj; a Kiev con l'arcivescovo maggiore della Chiesa greco-Cattolica Sviatoslav Shevchuk, con il Nunzio Apostolico monsignor Visvaldas Kulbokas e con l'ambasciatore italiano Pier Francesco Zazo.